

# proposta

DOMENICA DI PASQUA

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 36 - N. 1608 - 12 APRILE 2020

DOMENICA ORE 8.00 - 9,30 - 11.00 - 18,30

tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

## SETTIMANA SANTA (diario di un parroco di periferia)

### *Domenica 5 Aprile, festa delle palme.*

Oggi non c'è stata la processione dalla scuola materna alla chiesa con un'infinità di donne, uomini, ragazzi, bambini, giovani famiglie al completo come eravamo abituati ...

Non abbiamo sbandierato i nostri rami d'ulivo cantando quasi a squarciagola "osanna in excelsis". Tutto è stato contenuto, austero, ma forse più profondo.

I 550 punti di ascolto della nostra messa domenicale (e le 1500 visualizzazioni) mi confermano che tanta gente ha bisogno di Dio e di un segno della sua presenza. Durante l'omelia mi sono emozionato nel parlare di Giuseppe di Arimatea, l'uomo più luminoso di tutto il vangelo, dopo Gesù, Maria e Giuseppe, così poco riconosciuto e quasi dimenticato. Mi sono scordato, nell'omelia, di dire cosa Giuseppe ha fatto per Maria. Le mamme sanno che il corpo di un figlio morto è più sacro di quando era vivo. Maria, sola in una città lontana da casa, ha avrà pensato: "Oddio, adesso me lo seppelliscono in una fossa comune, senza funerale, senza che io possa preparare il suo corpo per il sonno della morte ...". Penso proprio che la Madonna non se lo sia mai dimenticato

### *Lunedì 6 Aprile, lunedì santo*

In chiesa c'è un silenzioso ma continuo via vai di persone che approfittano della spesa per venire qui, prendersi un ramo d'olivo benedetto, far un po' di compagnia a Gesù. Qualcuno anche si confessa.

E' tanto bello stare in chiesa durante le quarant'ore. Non servono né preghiere né opere eccezionali. Basta ricordarsi che "lui è la e io sono qua". E dirgli, ogni tanto, "ti voglio bene".

### *Martedì 7 aprile, martedì santo*

Oggi Andrea mi ha telefonato per avere le coordinate bancarie della parrocchia perché deve dare l'offerta per una messa. "ma va là ... a pagar e morir se fa sempre tempo". Però, l'Andrea, non ha tutti i torti. Sono quasi due mesi che in parrocchia entrano solo pochi centesimi. E per le parrocchie non c'è cassa integrazione in deroga. E i nostri vescovi ... sono presi da meditazioni e pensieri troppo alti per ragionare su queste nostre inezie ... Ma noi siamo stati formichine e per il momento teniamo.

### *Mercoledì 8 aprile, mercoledì santo*

Qualche incomprensione con qualche collaboratore per via delle celebrazioni solenni del triduo pasquale. Io

vorrei fare tutto, qualcun altro è più prudente.

Davanti al Signore mi interrogo più e più volte: sono io che non capisco? E perché non riesco a capire anche se mi sforzo? Alla fine accetto i limiti. So che il regno di Dio non dipenderà da queste piccole cose. Però quanto me ne dispiace.

### *Giovedì 9 aprile: giovedì santo*

Oggi vado a fiori per la Messa della cena del Signore. Non andrò lontano perché il nostro "campetto" è pieno di ciliegi fioriti. Ho nostalgia delle incursioni prima dell'alba che assieme all'amico Piero facevamo perché l'altare del Signore fosse uno splendore nei giorni in cui si ricordava l'ultima cena, la prima Messa della storia. Per stasera ho nella manica una sorpresa per tutti coloro che parteciperanno alla celebrazione in striming.

Come sarà presa? ...

... Porco cane. Ho perso il cellulare. Era vecchio e non valeva un centesimo, ma i nomi e gli indirizzi, sono quelli che contano.

Se man non prende canton di casa rende.

Speriamo ...

... stasera grande emozione. In qualche momento mi sono "ingroppo" re ho fatto fatica a continuare.

Bravi, bravi e bravi i ragazzi del coro; e bravi i nostri tecnici.

370 i punti di ascolto: mai il Giovedì santo ha coinvolto tante persone (la nostra chiesa, quando è zeppa, contiene circa 700 persone. Ma 370 per almeno 3 fa 1.110).

Credo proprio che la pasqua di quest'anno non sarà dimenticata.

Ah, dimenticavo: tutti i 1600 fascetti d'ulivo sono stati presi dalle ceste alla porta della chiesa. Oggi ho dovuto tagliare qualche altro ramo dagli ulivi del sagrato e benedirli in fretta. Abbiamo fatto bene a prepararli.

Grazie, Piero.

### *Venerdì 10 aprile: venerdì santo*

Altro giorno pieno di emozioni.

E mentre il cellulare non si trova ripenso a quando 32 anni fa decidemmo di fare la Via crucis per le strade del nostro paese. Io portavo quella grandissima croce, apparentemente pesantissima che invece si poteva tener su con un dito. ci abbiamo rinunciato solo quando il meteo era impossibile.

Oggi invece è una giornata di prima estate.

Questa sera baceremo la Croce di Gesù in chiesa e nelle nostre case.

.. Più tardi ci scrivo su qualcosa.

E vi scrivo che mi sono molto commosso, più di quello che pensavo e che sono non solo convinto, ma assoluta-

mente certo che dovevamo fare queste dirette in striming e che le trasmissioni del Papa o del Patriarca, con tutto il rispetto, non avrebbero avuto lo stesso significato di quello che è stato per tutti noi.  
Per domani.. Ci vediamo alle 21.00

## CI SCRIVONO

Ciao don,  
sto partecipando anche io alla messa a distanza della comunità di Chirignago. Mi sono intrufolata all'inizio della quaresima :-)

Quella di oggi l'ho vissuta in modo molto intenso per tanti motivi:

Il primo perchè da molti anni ormai non partecipavo alla messa del giovedì santo a Chirignago, abitando lontano e essendo giorno lavorativo di solito partivamo il venerdì nel tardo pomeriggio per passare la Pasqua con i miei. Alle volte riuscivo a "prendere" la messa del venerdì e altre volte arrivavo a metà via crucis...

Il secondo è che il vangelo della lavanda dei piedi è anche il vangelo che ho scelto per il mio matrimonio, è salutare ascoltarlo almeno una volta all'anno. Un balsamo che rinnova e rinfranca e fa anche pensare.

Il terzo perchè oggi più che mai mi sono sentita insieme in comunità ma "sola" in casa, ho immaginato quello che deve aver provato Gesù nell'orto degli ulivi, la delusione di vedere che nessuno dei suoi discepoli lo stava sostenendo, purtroppo in casa non sono stata abbastanza insistente e perseverante con mia figlia, e con mio marito beh... lo sapevo fin dall'inizio.

Il quarto perchè sentire il coro che canta, vedere la chiesa addobbata è come essere lì, guardare il tabernacolo mi fa sentire a casa. Un po' come don Camillo che ha avuto bisogno di andare a prendere il crocifisso della sua chiesa per sentire nuovamente Gesù parlare, che ci vuoi fare... la propria casa natale non si dimentica mai.

E per finire, ma non è il motivo meno importante! Quest'anno sono 20 anni che ho fatto la professione di fede! Era il 22 aprile del 2000. E di quello che ho detto quella volta confermerei ogni singola parola, anzi ne aggiungerei altre, perchè alla freschezza dell'entusiasmo giovanile si aggiunge la saggezza dell'esperienza di 20 anni, in cui il Signore non mi ha mai abbandonato e deluso.

Scusa se scrivo così a ruota libera, un abbraccio,

Veronica

Ciao don!

Saremmo dovuti tornare per la domenica dopo Pasqua per stare un pò con le nostre famiglie e i nostri amici. Ma ahimè tutto sospeso. Però a noi sembra di essere tornati un mese prima! Seguire le tue messe di Quaresima da qui lontano non ci fa sentire proprio così tanto distanti.

Volevamo ringraziare l'affetto di Chirignago in occasione della morte della nonna, abbiamo sentito la vicinanza di tutti i nostri amici. Siamo proprio una Comunità. Le distanze in chilometri non esistono se siamo uniti con amicizia e fede!

Vogliamo augurarti una buona Pasqua, perchè anche quest'anno Cristo è risorto! È veramente risorto.

Un abbraccio.

Pietro e Annachiara

Grazie davvero caro don Roberto, sei davvero un parroco e un sacerdote speciale! Sei il nostro parroco SPECIALE!!!!

La celebrazione che ci hai donato mi ha colpito moltissimo, e l'idea che hai avuto di invitare i familiari a lavarsi i piedi vicendevolmente è stata geniale!!!! Bellissimo provare la sensazione di mettersi umilmente a servizio dei fratelli e dei più bisognosi.

Grazie ancora!

Un forte abbraccio e un bacione!!!

Roberta

*Carissimo Don Roberto,*

*Buonasera.*

*Volevo esprimere le mie grazie per la "bella" cerimonia di questa sera, che se anche diversa rispetto alle cerimonie del Giovedì Santo degli anni scorsi, è stata curata come sempre in ogni particolare ed anche ricca di sorprese (il canto del coro dei giovani, l'invito a lavarci i piedi tra di noi nelle nostre case..). Noi tutti parrocchiani, anche se lontani, ci siamo sentiti ancora una volta uniti e parte di una grande famiglia. Non nascondo che, quando ho visto l'altare fiorito, ho provato una gioia e allo stesso tempo il mio pensiero è andato ai bambini della prima comunione, al dispiacere di non averli potuti vedere vestiti di bianco nel consegnare i seminari delle loro "buone" azioni. Offriamo al Signore tutte le nostre intenzioni in questo periodo difficile, certi che non ci farà mancare il suo conforto.*

*Un caro saluto.*

Morena

Oggi, la cerimonia de giovedì santo mi ha commosso, grazie per la tua omelia, e poi, la lavanda dei piedi mi ha spiazzato. Non avevo mai pensato a compiere questo grande gesto nella mia famiglia. Grazie per averlo pensato e proposto.

LUCIANO

Ciao don,

*Dato che sei il nostro parroco e nostro assistente parrocchiale (assieme a Don Mario), volevamo aggiornarti su come stiamo tenendo i contatti con i nostri ragazzi di ACG 1 e 2.*

*Abbiamo fatto loro una proposta: trovarci su zoom (piattaforma online di cui ti alleghiamo la foto) alle 18.00 e pregare i Vespri tutti i giorni. E' un invito libero, quindi chi vuole e può si collega, preghiamo assieme e poi scambiamo due parole su come è andata la giornata e almeno uno di noi educatori garantisce la presenza. E' una proposta difficile da rispettare, anche perchè loro sono pieni di studio e lezioni online ultimamente, ma qualcuno c'è sempre!*

*Inoltre, tutti i venerdì, oltre ai Vespri, proponiamo ai ragazzi una mini-attività che sia gestibile attraverso le piattaforme online: due venerdì fa abbiamo parlato di come stanno vivendo la fede in questo periodo di quarantena, venerdì scorso abbiamo fatto un gioco assieme e ieri abbiamo riflettuto su cosa abbiamo imparato e cosa ci ha lasciato (e ci lascia tutt'ora) questo periodo.*

*Niente don, ci sembrava bello e giusto aggiornarti su quello che stiamo facendo e che in qualche modo stiamo mandando avanti le attività e gli incontri con i ragazzi*

*in modo molto frequente.  
Speriamo tu stia bene!  
Ci vediamo appena finisce tutto questo.  
Buona Settimana Santa  
I responsabili e gli educatori ACGI-2: Alice, Chiara,  
Giacomo, Ilaria e Riccardo*

Caro Don,  
volevamo dirti che anche oggi è stato ... bellissimo!  
Intorno al tavolo, la famiglia unita, tu che ci parli ...  
Qualche volta ci capita di pensare ... se fossimo rimasti  
al Lido? Vita forse più tranquilla, vicini alle nostre fami-  
glie, nel luogo dove siamo nati e cresciuti, dove tutti ci  
conoscono e non siamo ... arrivati dopo.  
Ma subito ci ritroviamo d'accordo sul fatto che il Signo-  
re ci ha chiamati qui per fare esperienza "meravigliosa"  
di Lui. Si meravigliosa perchè essere guidati da te a co-  
noscerlo più nel profondo, ad incontrarlo in tante realtà,  
ad amarlo sempre di più, ha ricompensato ogni nostra  
scelta e cambiamento.  
Grazie perchè ci hai accompagnato sin dalla nascita del-  
la nostra famiglia, arricchita poi dall'arrivo dei figli, sul-  
la strada che ci indica il Signore; grazie per la comunità  
ricca di opportunità, di esperienze, di condivisione della  
quale ci hai dato la possibilità di far parte.  
In momenti difficili come questo ci si rende conto delle  
cose preziose che abbiamo e di cui dobbiamo ringraziare  
il Signore e ... non solo.  
E' un periodo duro ma ... "non tutto il male viene per  
nuocere".  
Buona Settimana Santa.  
Con affetto

Lorella e Mario

### **PASQUA, speranza vera.**

“Rosso di sera, buon tempo si spera”, dice il proverbio.  
Ma è un continuo sperare: speriamo che piova, che non  
piova, che non succeda un incidente per strada, speria-  
mo di trovar lavoro, che passi questo virus, e via dicen-  
do... La vita procede di speranza in speranza. Ci inse-  
gna a distinguere la vera dalla falsa speranza.  
Sta scritto che anche la fede si basa su “cose sperate”.  
Così Dante, rifacendosi a Ebrei, 11,1: “Fede è sostanza  
di cose sperate”. Ma quali cose sperate? Certamente le  
“realtà che non si vedono”, come continua la Lettera a-  
gli Ebrei.  
Tra le tante cose che ogni giorno speriamo, ce n'è una su  
tutte. La speranza in un'altra vita. Detto in altro modo:  
che la vita, che sta aldilà di questa, sia davvero migliore  
di questa. E sia raggiungibile dopo la morte.  
Sappiamo da testimoni credibili, perché ne fecero espe-  
rienza, che il Gesù Nazareno, crocifisso perché Re dei  
Giudei (I. N. R. I.), è “davvero risorto”. Da quel giorno  
le “cose sperate” hanno un fondamento. La Pasqua è  
“speranza vera”, non falsa notizia.  
Siamo alle prese ogni giorno con false notizie. Da sem-  
pre la menzogna è nelle vene dell'umanità. Ma ora dila-  
ga. Ne sono emblema persino le mascherine sui volti di-  
stanziati e circospetti della gente, afflitta e isolata in  
tempi di contagio virale. Rappresentano, anche non vo-  
lendo, il processo di spersonalizzazione socializzata. Un  
nascondersi agli altri rendendoci irriconoscibili. Vien da  
chiedersi: si è più persone quando, a viso aperto, ci si

confronta gli uni con gli altri? Non c'è una maschera i-  
deologica, un ruolo, un'immagine artefatta da esibire?  
Il contagio obbliga ciascuno a riflettere di più. Ogni  
persona è chiamata in causa nella sua relazione con  
l'altro, salvando se stessa.

Dietro la maschera si fa luce l'autenticità.  
Con il Risorto, dapprima irriconoscibile, che visita a più  
riprese i discepoli, sia quando sono chiusi in casa, sia  
quando sono assieme ad altri, in vari luoghi e circostan-  
ze le più varie, le “cose sperate” hanno preso corpo con  
testimoni storici. Come Lui, anche noi risorgeremo. Lui  
primizia,  
noi al seguito. Esperienza tramandata come speranza  
nuova. Stefanini così la interpreta: “La carne rivestita  
dal Cristo e risorta con lui dà al credente la certezza del  
riscatto della sua vita totale” (ch 36).  
Nell'imminenza della passione Gesù ci ha consegnato il  
suo testamento. Si è nascosto, mascheratosi nel pane  
spezzato, per essere sempre presente tra i suoi. Come  
compagno (cum pane). Segno e realtà della sua nuova  
vita, a noi comunicata nella fede e garanzia della nostra  
futura.. Nostra speranza vera.

Renato

### **VIAGGIO A WAMBA**

(3^ parte)

Cari Don Roberto e Don Mario, cari amici Parrocchia-  
ni,  
eccoci ancora qui per condividere con voi l'ultima tap-  
pa del nostro viaggio in Kenia.  
Dopo Embu ci siamo spostati a Wamba dove, come al  
solito siamo stati accolti a braccia aperte dai nostri refe-  
renti e Amici (padre Charles, Maria e Mary le sarte, pa-  
dre Paul dell'ospedale, Maria della scuola infermieri  
ecc. ecc.). Come avrete notato non ho citato le Suore  
perché al momento a Wamba non ci sono più suore. An-  
che l'ultimo gruppo di suore che gestiva la Scuola San-  
ta Teresa ha dovuto lasciare. Nei pochi giorni in cui sia-  
mo rimasti a Wamba siamo riusciti a vedere e fare tutto  
quello che ci eravamo ripromessi.  
Visita e distribuzione divise e materiale scolastico agli  
asili.. Fatto (almeno 5 o 6), visita e saluto agli studenti  
della Scuola infermieri, fatto!  
Colloquio con padre Paul sulla situazione ospedale e sul  
bilancio dei “nostri malati”, Fatto.  
Acquisto e distribuzione cibo a Grace (vi ricordate sfa-  
ma i piccoli della savana durante il week end quando  
non vano a scuola e quindi non mangiano).. Fatto!  
Visita a Narrapai per verificare l'attività della “scuola”  
Fatto!  
Visita al nuovo direttore della scuola Santa Teresa e sa-  
luto alle 180 ragazze.. Fatto!  
Di tutto quanto visto e sentito la cosa che ci ha addolo-  
rato di più è sentire che ancora una volta il Governo ha  
smesso di fornire cibo alle scuole e agli asili, ragion per  
cui abbiamo trovato circa la metà dei bambini che di so-  
lito ci “assalivano” festanti. Sempre tantissimi comun-  
que.. pensate che a conti fatti a posteriori ci risulta di a-  
ver distribuito circa un migliaio di “chupa chups” ...  
Ovviamente grazie a Voi l'Associazione ha potuto inter-  
venire con l'acquisto di cibo che, padre Charles, ci ha  
confermato è già stato distribuito a quasi tutti gli asili.

Almeno per un paio di mesi potranno mangiare.

Nei nostri giorni in savana abbiamo anche sperimentato “cosa vuol dire rompere la macchina in mezzo al nulla”... Rientravamo infatti da Narrapai (un paio di ore fuori da Wamba) quando padre Charles dice che si è bloccata la frizione ma.. “basta solo un poco di liquido per i freni da mettere nel circuito idraulico”.. noi scendiamo dall’auto, sono circa le 13, e ci accomodiamo sotto l’unico albero quasi secco presente.

Nessuno si agita, nessuno fa nulla anche perché il cellulare non prende. Padre Charles cerca di rassicurarci dicendo che una volta ha dovuto camminare 10 km per “avere campo” telefonare per i soccorsi e camminare altri 10 km per rientrare..

Devo dire che non eravamo proprio tranquilli... Ad un certo punto compare un “boda boda” un moto taxi!! Padre Charles salta a bordo e partono... scopriamo poi che sono andati su una collinetta dove il cellulare prende. Per farvela breve tornano anche con una bottiglia di liquido per i freni (chissà comparsa da dove) che però non risolve il problema, altro giro in moto e altra telefonata e finalmente giungono i soccorsi da Wamba. Sono le 4 del pomeriggio rimontiamo in auto,, e facciamo 30 km in savana usando soltanto la prima marcia!!!

Scusate se mi sono dilungato ma oltre che per darvi il senso dei nostri viaggi volevo anche mettere in evidenza questa mentalità e questo stile di vita che ogni volta ci sorprende.. Una sorta di accettazione di ciò che accade, un modo forse di essere felici in un mondo nel quale motivi di felicità non ce ne sono tantissime..

La cosa forse più commovente è stata la Messa della Domenica (che per noi inizia alle 7 e finisce più o meno verso le 12). Come al solito siamo stati chiamati sull’altare a presentarci e a salutare ma prima di finire.. padre Charles fa un cenno al cappellano (si adesso a Wamba i sacerdoti in parrocchia sono in due) e gli viene data la stola che Don Roberto gli ha regalato. Spiega che è un gesto bellissimo di fratellanza e che si scusa per non averla potuta indossare perché è rossa (da usare per i martiri) e ora in Quaresima dove il colore canonico è il viola. Non so descrivere l’applauso e la gioia di tutta la comunità ma ... mi fa moltissimo piacere condividere con tutti voi la sensazione.

Nel viaggio di ritorno ci siamo fermati a visitare la scuola di Gikondi (sosteniamo 2 ragazze) dove una delle nostre ragazze probabilmente riuscirà ad andare all’università a studiare medicina!!

Il resto è storia...

Chiudo questa terza puntata del viaggio con un altro grande grande ringraziamento per tutto quello che avete fatto. Probabilmente quello che riusciamo a fare è solo una goccia ma una gocciache aiuta, sostiene, solleva, risolve grandi problemi. Grazie!!!!

Da quando siamo rientrati riceviamo continui messaggi dal Kenya, messaggi di supporto e di preghiera per noi e per la situazione che stiamo affrontando. In Kenya ci sono pochi casi di coronavirus, anche la le scuole sono chiuse e la paura è molta quindi almeno io, la Roby e la Lucia abbiamo aggiunto nelle nostre preghiere anche i nostri fratelli del africani. Senza darvi “tempi” certi vi “prometto che a breve sul canale youtube dove ascoltia-

mo la Messa metteremo anche un filmato sul nostro viaggio per condividere con voi alcune delle fotografie del nostro ultimo viaggio.

Grazie ancora a tutti

Paol

**IL COMUNE DI VENEZIA PER ESSE-  
RE VICINO AI CITTADNI CHE SONO  
IN DIFFICOLTA SUL PIANO ECONO-  
MICO ED ALIMENTARE INFORMA  
CHI AVESSE BISOGNO DI CHIEDE-  
RE L’ASSISTENZA AL COMUNE  
STESSO PER MEZZO DI UN MODU-  
LO CHE SI TROVA CON QUESTO  
LINK:**

**[https://dime.comune.venezia.it/  
servizio/riciesta-buoni-spesa-covid](https://dime.comune.venezia.it/servizio/riciesta-buoni-spesa-covid)**

## **PROPOSTA DEI BAMBINI**

### **IL RICORDO DELL'ANGELO**

In un giorno pieno di sole, dolcezza, luce e tranquillità un angelo scese dal cielo per venire in questo vecchio mondo e si mise a vagare nei campi e nelle foreste, nelle città e nei villaggi.

Appena il sole tramontò distese le ali e disse «Ora la mia visita è terminata e devo tornare nel mondo della luce. Ma prima di andarmene devo trovare qualcosa che mi ricordi la mia visita qui».

Guardando un bel giardino fiorito disse: «Come sono belli e profumati questi fiori». Così colse le rose più belle per farne un mazzolino e disse: «Non vedo nient'altro che sia bello e profumato come queste rose, le porterò con me».

Ma volgendo lo sguardo un po' più in là vide un bambino con gli occhi splendenti e le guance rosee che sorrideva guardando il volto di sua madre. Allora l'angelo disse: «Oh! Il sorriso di quel bambino è ancora più bello di questo mazzo di rose, prenderò anche quello».

Poi guardò oltre la culla e lì vide l'amore della madre che fluiva sereno e incessante, come l'acqua pura e limpida di un ruscello, verso la culla e il bambino.

E allora l'angelo disse: «Oh! L'amore di quella madre è la cosa più bella” che abbia visto sulla terra, porterò con me anche quello».

Con quei tre tesori l'angelo riprese il volo verso le porte di madreperla dei cieli. Si Fermò prima di entrare e disse: «Prima di entrare voglio guardare ancora i ricordi che ho raccolto».

E così si accorse che i fiori avevano perso il loro colore e il sorriso del bambino era sbiadito. Guardò allora. l'amore della madre e vide che era ancora lì, in tutta la sua bellezza originaria.

i Allora gettò via i fiori scoLoriti e il sorriso sbiadito del bambino e attraversò la porta volando. Radunò tutte le schiere di angeli del cielo e disse: «Ecco qui la cosa più

che ho trovato sulla terra che è rimasta bella fino all'arrivo in cielo: è l'amore di una madre».

## LE TRE CORDICELLE

Don Bosco era un santo che voleva bene ai ragazzi e voleva soprattutto aiutarli ad essere buoni e crescere nella vita cristiana. Per questo spiegava loro quanto fosse importante il sacramento della Confessione. Proprio a questo scopo raccontò una volta ai suoi ragazzi questo sogno singolare.

«Sognai di trovarmi in chiesa, in mezzo a una moltitudine di ragazzi che si preparavano alla Confessione. Parecchi di loro attorniavano il mio confessionale.

A un tratto vidi, con enorme sorpresa, che molti di quei ragazzi avevano tre cordicelle intorno al collo.

"Perché porti quelle cordicelle al collo?" domandai a uno. "Toglile!".

"Non posso" rispose. "C'è qualcuno che le tiene, dietro di me".

Mi avvicinai ancora e vidi che dietro alle spalle del ragazzo spuntavano due lunghe corna; guardai meglio e mi accorsi che le cordicelle erano strette negli unghioni di una brutta bestia con un ceffo orribile.

Mandai subito un chierichetto a prendere il secchiello dell'acqua santa. Notai nel frattempo che numerosi altri ragazzi avevano il mostriciattolo alle spalle.

Brandendo l'aspersorio come un'arma, chiesi a uno degli animali: "Chi sei?".

La bestia digrignò i denti, si contorse in modo spaventoso e così scoprii che teneva in mano le tre cordicelle come fossero i fili di una marionetta.

"Che cosa fai con quelle tre cordicelle? Parla, altrimenti ti getto addosso l'acqua benedetta".

Il mostro si rannicchiò spaventato. E rispose tremando:

"La prima trattiene i ragazzi dal confessare tutti i loro peccati"

"E la seconda?"

"La seconda fa scomparire ogni pentimento".

"La terza?"

"Non te lo voglio dire!" replicò bruscamente la bestiacia. "E allora ti faccio il bagno con l'acqua benedetta" dissi io. "No, no! Parlerò... La terza impedisce ai ragazzi di fare un vero proposito e di ascoltare le parole del confessore".

Ormai ne sapevo abbastanza. Alzai l'aspersorio e innaffiai di acqua santa lui e i suoi compagni. In un attimo scomparvero, lanciando urla così stridenti che mi svegliai... ».

## LE MANI DI GESU'

Maggio 1945 La Seconda guerra mondiale era finita. La Germania, sconfitta, era stata occupata dalle truppe americane inglesi e russe. In una cittadina tedesca, una compagna di soldati americani aveva deciso di ricostruire la chiesa, completamente distrutta dalle bombe.

Durante lo sgombero delle macerie, un soldato trovò fra i calcinacci la testa di un Gesù crocifisso molto antico. Colpito dalla bellezza di quel volto, lo mostrò ai compagni. «Cerchiamo gli altri pezzi e ricostruiamo il crocifis-

so», propose uno.

Si misero tutti a frugare con pazienza fra le macerie.

Rovistando qua e là, soprattutto vicino all'altare, trovarono molti frammenti del crocifisso.

Con calma, due soldati tentarono di ricomporre il crocifisso frantumato.

Ma nessuno riuscì a trovare le mani di Gesù.

Quando la chiesa fu ricostruita, anche il crocifisso riprese il suo posto sull'altare. Mancavano soltanto le mani. Ma un soldato collocò ai piedi del crocifisso un cartello con queste parole: «Ich habe keine anderen Hände als deine». Cioè: «Ora ho soltanto le tue mani».

|

## LA MONETA

Una grande città era dominata da un'orgogliosa e magnifica cattedrale. Su di essa sveltava un superbo campanile. Ma l'opera era incompiuta. Il campanile era muto: non aveva le campane.

Il vescovo decise di dotare il campanile di una campana degna della cattedrale e lanciò a tutta la città un pressante invito per raccogliere oggetti d'argento da fondere per realizzare con il contributo "di tutti una campana d'argento".

Cominciarono ad arrivare oggetti e monili d'argento.

Un giorno, dal presule incaricato di raccogliere le oblazioni arrivò una povera vedova. Consegnò timidamente un centesimo d'argento, che era tutto quello che possedeva. L'uomo prese la moneta con piglio sprezzante e, appena la donna lasciò la stanza, lanciò la moneta fuori dalla finestra nel giardino sottostante.

«Un centesimo va bene per i mendicanti! A cosa può servire per una grande opera come la nostra?».

L'iniziativa fu un successo. Fu raccolto molto argento che venne fuso per realizzare una campana stupenda: una meraviglia che a detta degli esperti non aveva nulla di simile al mondo.

Il giorno di Pasqua, la maestosa campana d'argento fu benedetta e innalzata sul campanile. Poi il vescovo stesso ebbe l'onore di dare il primo rintocco della nuova campana. La campana però emise soltanto un pietoso gemito e poi si fermò del tutto.

Tecnici ed esperti intervennero, ma nessuno riusciva a spiegare il perché. La campana d'argento ostinatamente taceva.

Il vescovo pregò Dio di mostrargli la causa di questo fallimento.

Un angelo in sogno, una notte, gli rivelò quello che il suo incaricato aveva fatto con l'offerta della povera vedova.

Il vescovo cercò immediatamente il presule addetto alla raccolta delle offerte e gli chiese spiegazioni. Poi entrambi andarono in giardino e cercarono insieme, carponi inginocchiati nell'erba e fra i cespugli, fino a quando non riuscirono a trovare la moneta della vedova.

Il vescovo fece rifonderla campana ma questa volta ci mise anche la moneta della vedova.

Quando, qualche settimana dopo, riprovarono a suonarla, la campana riempì l'aria con il più bel suono che mai avessero sentito

*Anche solo un battito del tuo cuore, Dio lo sente.*